

**La raccolta di racconti
Fantasmi all'italiana
i munacielli ci aiutano
a capire la realtà**

Giuseppe Montesano a pag. 14

Una raccolta di racconti di «fantasmi italiani» per rivalutare una letteratura ingiustamente snobbata perché «di genere» «Storie di paura» e d'autore: firmate Verga, Pirandello, Landolfi, Soldati fino ai veraci «munacielli» di Serao e Ortese

Quando le storie di spettri aiutano a capire la realtà

Giuseppe Montesano

«**E**bbro la sensazione di penetrare uno spazio subacqueo. Camminavano avanti con la gioia inesprimibile di sentire i passi presi dall'abisso... Nella collina solitaria, irta di croci sull'occidente imporporato... I topi non sospettano l'insidia della trappola. Vi cascherebbero, se la sospettassero?... Ma lascio a chi mi legge l'apprezzamento del fatto straordinario che mi accingo a raccontare...». E di fatti straordinari, di trappole per topi umani, di abissi, di croci e di spiriti ce ne sono parecchi in un libro che si intitola *Racconti di spettri italiani* ed è tutto scritto da insospettabili, come negli incipit citati che sono del futurista Buzzi, del verista Verga, del pirandelliano Pirandello, dello scapigliato Tarchetti, i cui racconti di spiriti sono stati raccolti da Rosario Battiato nella sua meditata antologia di «spettri italiani», un libro pubblicato da **ilSaggiatore** con gli adattissimi disegni di Marco Cazzato.

PULP FICTION

Racconti di spettri italiani si inserisce in una mappa che **ilSaggiatore** sta disegnando tra i libri di Thomas Ligotti e i racconti dell'apocalisse curati da Andrea Esposito, una mappa che, per semplificare molto, si potrebbe definire lovecraftiana o stephenkinghiana, pie-

na di pulp e pop ma passati attraverso il filtro conoscitivo della letteratura. L'idea di Battiato è quella di mettere insieme racconti di autori che non erano specialisti del «terrore» ma che con gli spiriti hanno bazzicato come Capuana e Tarchetti, scrittori importanti come Landolfi e Soldati che con gli spettri ci hanno «giocato», e insospettabili come il seduttore Casanova, il Lasca autore bizzarro del Cinquecento, la poetessa Ada Negri che piaceva a Croce e la sempre sorprendente Matilde Serao, che ci offre una storia rapida e tagliente intitolata *Lu munaciello*, che precede di quasi un secolo i munacielli che la Ortese fa apparire in un racconto nel *Cardillo addolorato*.

Il merito delle scelte di Battiato sta nel non aver imitato antologie classiche come quella dei *Racconti fantastici dell'Ottocento* di Calvino, un po' soffocata dall'abbondanza legata al dovere della documentazione, ma di aver pescato autori esclusivamente italiani che, pur scrivendo quasi sempre altro, hanno però evocato vampiri, sepolte vive, pantere tenebrose, feste di morti, mani insanguinate e, naturalmente, fantasmi di ogni risma.

ANTIREALISMO

A segnalare che dietro il modello vincente della letteratura italiana, schierata con l'idea forse anche un po' autoimposta di realismo e di ordine, nel rovescio del modello si mostrano infinite spinte verso l'anti-realismo e l'anti-ordinato.

Ma il gioco che sorregge l'antolo-

gia di Battiato tra ironia e divertimento, è pur sempre relativo e precario: perché il racconto o il romanzo «di paura», per non parlare della fiaba, è sempre la spia che segnala un disagio nella realtà.

LA NARRATIVA DELL'ORRORE

La narrativa del terrore o dell'orrore o sui fantasmi, e sia citata qui almeno la storica antologia di Fruttero e Lucentini *Racconti di fantasmi*, è stata a lungo confinata in un limbo per cui era considerata letteratura di serie B, o recuperata solo se si scopriva che Poe o Stevenson con i loro Hyde e Ligeia erano alla fine narratori di spettri, vale a dire narratori di inquietudini.

Oggi tutto questo è superato, e possiamo considerare, a diversi livelli, Lovecraft uno scrittore e basta, come King o Ligotti e molti altri, e scoprire che l'uso della «paura» non è altro che uno strumento raddomantico, ma spesso esatto, per sentire le paure reali, le angosce sociali e individuali: solo che, adoperando la letteratura «per far paura», questa narrativa non si limita a descrivere la realtà di superficie, ma attraverso situazioni estremisticamente emotive prova a andare alle radici oscure della realtà.

Il «munaciello» di Napoli, raccontato dalla Serao e poi dalla Ortese, non è solo un gioco fatto con un troll fiabesco, perché nell'inquieto munaciello-fantasma si manifesta qualcosa che non appare nella descrizione veristica o fotografica della realtà, napoletana o universale che sia. Il fantasma, a Napoli come

IL MATTINO

ovunque, è il «luogo» in cui entrano in cortocircuito le emozioni delle persone, è il centro di una piccola tempesta in cui giace il rimosso collettivo, è un segnale di pericolo mandato dall'inconscio: spesso così forte che si tende a sdrammatiz-

zarlo.

IL POTERE DEL FANTASTICO

Le orme invisibili degli spettri, a saperle «sentire», non parlano del fantastico, ma sempre della trappola, della realtà falsificata: e più

sai ascoltare l'inquietudine degli spettri che si svelano e ti svelano, e più hai la possibilità di uscire dalla trappola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCELTA

TESTI SELEZIONATI
AL DI FUORI
DELLA CERCHIA
DI CHI SI OCCUPA
ABITUALMENTE
DI NARRAZIONI
TENEBROSE

I PRECEDENTI

DALL'ANTOLOGIA
OTTOCENTESCA
DI CALVINO
AL LAVORO
DA PRECURSORI
DI FRUTTERO
E LUCENTINI



ROSARIO
BATTIATO
RACCONTI
DI SPETTRI
ITALIANI
IL SAGGIATORE
PAGINE 352
EURO 22

